

Decisione di Ronchi dopo le proteste della Regione

Nuovo stop per il Gennargentu Sospeso il via libera alla riserva

Un altro stop per il parco del Gennargentu. L'esecutività del decreto istitutivo, con la perimetrazione del territorio, del Parco Nazionale del Gennargentu è stata sospesa dal ministro dell'Ambiente Edo Ronchi. La notizia è stata accolta con soddisfazione dai sindaci della Barbagia ed in particolare da quelli del fronte del "no". La decisione di Ronchi fa seguito alle prese di posizione del consiglio e della giunta regionali ad una perimetrazione non concordata da parte delle popolazioni interessate. Per ultimo anche la commissione ambiente della camera dei deputati aveva avanzato analoghi richiami. Ora il "Comitato istituzionale di coordinamento" potrà concordare, senza la preoccupazione dell'entrata in vigore delle misure di salvaguardia della riserva naturale prevista per metà novembre, una nuova perimetrazione sulla quale far convergere il consenso delle amministrazioni locali e delle popolazioni. Sul l'argomento ha preso posizione il WWF Sardegna invitando le istituzioni a cogliere l'occasione dello slittamento delle prime misure di salvaguardia per riprendere il dialogo con la gente e con le amministrazioni locali interessate.

IN EUROPA

All'Italia il primato dei parchi nazionali Saranno presto 20

L'Italia sarà presto il paese europeo con il maggior numero di parchi nazionali: attualmente sono 17 ma ne sono in arrivo altri tre (Cinque Terre, Appennino Tosco-Emiliano, Sila). Sono poi da aggiungere i 72 regionali. Intanto, dopo quattro anni il Parco nazionale del Gran Paradiso esce dal commissariamento. Lo ha annunciato il ministro per l'Ambiente Edo Ronchi spiegando che «entro breve tempo verrà superato lo stato di commissariamento del parco che dura dal '94 e verrà nominato il presidente che resterà in carica cinque anni».



La scheda

Il parco del Gran Sasso è costituito da due distinti gruppi montuosi. Il massiccio del Gran Sasso, di natura calcarea, ha uno sviluppo principale est-ovest di circa 40 chilometri (dal Vado di Siella al Valico delle Capannelle) e propaggini orientali in direzione nord-sud per altri 30 chilometri, attraverso Monte San Vito e Monte Cappuccia, fino alle Gole di Tremonti. Il Gran Sasso è così la montagna d'Abruzzo per eccellenza che culmina nei 2912 metri del Corno Grande. A nord-ovest il Gran Sasso si salda con i Monti della Laga, che presentano una struttura mammosa-arenacea e sono situati a cavallo delle tre regioni (Abruzzo, Lazio e Marche).

Il buco nella roccia Sfida al Gran Sasso tra parco e Nobel

Gli ambientalisti si schierano contro il progetto di realizzazione del terzo traforo

LUCIO BIANCATELLO

L'AQUILA Per realizzarlo si sono scomodati persino 4 premi Nobel per la fisica: Carlo Rubbia, James Cronin, Burton Richter e Rudolf Mossbauer hanno firmato un appello al Presidente della Regione Abruzzo per la realizzazione del terzo traforo del Gran Sasso, necessario per ampliare i laboratori dell'Istituto Nazionale di Fisica nucleare. "Un posto unico al mondo - hanno dichiarato - per gli esperimenti sui neutrini". Per impedire la realizzazione di quest'opera faraonica prevista da una legge del 1990 (la 366, che stanziava 110 miliardi) si sono mobilitati da tempo ambientalisti, sindaci, molte personalità della cultura e della politica (da Dario Fo a Reinhold Messner, a Walter Bonatti), riuniti in un "Comitato per la tutela dell'acqua del Gran Sasso d'Italia".

Le viscere del più alto massiccio appenninico (dove si trova l'unico ghiacciaio dell'Appennino, il più meridionale d'Europa), racchiudono - o meglio racchiudevano - un immenso patrimonio d'acqua, grazie all'abbondanza di fenomeni carsici. Ma dal 1969 al 1987, con la realizzazione, nel cuore del Gran Sasso, di due gallerie autostradali ed il Laboratorio di fisica nucleare, si è provocato un consistente danno idrogeologico. L'asportazione di 2 milioni di metri cubi di roccia ha comportato l'abbassamento della falda acquifera di ben 600 metri, ed è stato definito dall'Ordine dei geologi uno dei più gravi dissesti idrogeologici conosciuti sul nostro pianeta verificatosi in una montagna carsica. Sono scomparse molte sorgenti d'alta quota, sono state pesantemente alterate le riserve d'acqua dell'intera regione e la portata di fiumi come il Pescara, il Tirino, il Tavo (quest'ultimo praticamente ridotto in secca).

Il caso

MILANO Un buco nella roccia. Un foro lungo e difficile per collegare due storie, due territori, due vite. Un buco come quello che qualcuno vorrebbe replicare accanto a quello che è oggi il traforo del Monte Bianco (11 chilometri di lunghezza, in media quasi cinquemila passaggi giornalieri) e di cui si sta solo cominciando a parlare, oppure una strada per dare un nuovo accesso dalla parte dell'Aquila agli importanti laboratori dell'Istituto nazionale di fisica nucleare nel Gran Sasso. Ogni volta una guerra, la protesta delle associazioni ambientaliste, di molti residenti. Il sostegno di chi invece vede la luce in fondo a quel tunnel, e l'Aquila sono tanti.

La storia del terzo traforo del Gran Sasso, i primi due sono stati terminati una decina di anni fa, comincia nel 1990 con una legge apposita e va avanti ancora oggi: in molti credono che non si farà mai, che l'opera è troppo grande quanto poco capita per riuscire a sfondare il muro di roccia. Altri vedono ancora una strada da battere per andare avanti e portare a casa quel tunnel che dovrebbe portare ossigeno ai laboratori di fisica. Il ministro Ronchi temporeggia e chiede uno studio di chi invece vede la luce in fondo a quel tunnel. Il direttore nazionale di Legambiente Francesco Ferrante si domanda soprattutto perché, non vede urgenza tra chi vuole bucare un'altra volta la montagna. Dice: «Il traffico su quelle strade è

molto ridotto, non vedo proprio dove sta la necessità di realizzare una nuova galleria che serva da uscita di sicurezza per i laboratori di fisica nucleare. Meglio sarebbe spendere quei soldi, e sono 100 miliardi, per altre opere».

Il fronte non è unito, e si continuerà a discutere. Come avviene per tutte le questioni che riguardano la salvaguardia dell'ambiente. Il caso del Vittoriale, ovvero del via libera da parte del Consiglio di Stato alla lottizzazione sopra Gardone Riviera, e la successiva richiesta al sindaco della ministra per i beni culturali Giovanna Melandri di un "gesto di responsabilità" per bloccare i lavori nell'attesa del giudizio di merito, è solo uno degli ultimi esempi. E non si parla di abusi edilizi, ma di opere che potrebbero nascere con tutte le carte in regola.

Altra cosa ancora gli abusi veri e propri, dalla costiera amalfitana alla Valle dei Templi, da Giannutri alle coste pugliesi.

Il progetto per il nuovo traforo del Gran Sasso è ovviamente un'opera che nulla ha a che fare con gli abusi. Preoccupa le aziende idriche della zona, non interessa la speculazione edilizia. «La montagna è ormai ridotta ad un colabrodo - incalza Nunzio Nelli, segretario regionale di Legambiente in Abruzzo - e la mobilitazione delle genti contro questo progetto sta ormai diventando massiccia...».

In parlamento ora giacciono due proposte di legge alternative. M.S.

SCENDE LA FALDA

Con due trafori già provocato l'abbassamento del livello dell'acqua di ben 600 metri

Già nel 1983, nel suo rapporto la Compagnia mediterranea di prospezioni, per conto della Casmez, rilevò l'enorme sconvolgimento idrogeologico del massiccio. Domenica scorsa, a L'Aquila, contro il progetto hanno manifestato, oltre 2.000 persone, in rappresentanza di un vasto schieramento di forze: Verdi, Rifondazione comunista, sindacati, le Province di Pescara, Chieti, Teramo e Ascoli, molti dei loro Comuni, oltre a WWF, Legambiente, Italia Nostra, C.A.I. Sulla questione

si sono spaccati i DS abruzzesi, mentre la Regione, che a suo tempo si schierò contro con atti ufficiali, oggi non sembra più unita; favorevole alla realizzazione dell'opera la Provincia dell'Aquila.

Il nuovo traforo servirebbe a collegare i laboratori con il versante aquilano, al riparo da qualsiasi interferenza con l'autostrada (attualmente si accede ai laboratori dai tunnel autostradali, e a creare due nuove sale-laboratorio: circa 7 chilometri di galleria per 300.000 metri cubi di roccia da scavare. In Parlamento, per ora, giacciono due proposte di legge alternative che prevedono anche la rimodulazione dei 110 miliardi previsti dalla legge: primi firmatari il verde Sauro Turroni e il Ds Franco Gerardini. "Il terzo tra-

LA DIFESA DEL PARCO

Il ministro: «È necessaria una nuova valutazione di impatto ambientale»

foro è un intervento assurdo - sottolinea Gerardini - in contrasto con la legge quadro sui parchi. La stessa valutazione di impatto ambientale del 1991, che fu favorevole, sottolineò che al Km. 5 si sarebbe andati a interferire con la falda acquifera. Nella mia proposta di legge si prevede di destinare i fondi al monitoraggio idraulico della montagna, per migliorare i criteri di captazione, all'istituzione di centri di ricerca scientifica, al risanamento ambientale e dei centri storici nel parco, interventi

che produrrebbero anche, occupazione più duratura. Per mettere in sicurezza i laboratori, dai quali si accede dalle due gallerie autostradali (a senso unico) basta un piccolo intervento di razionalizzazione della viabilità, per i quali prevediamo di stanziare 20 miliardi».

Un appello lanciato dal WWF ha già raccolto 50 firme prestigiose, oltre all'adesione di 18 membri del Parlamento europeo, di tutti i gruppi politici e di tutte le nazionalità. Obiettivo: salvare uno dei più importanti parchi nazionali italiani e la maggiore risorsa idrica dell'Italia centrale. Intanto un primo risultato positivo è stato incassato dal fronte del no: il ministro Ronchi ha infatti già annunciato che per la realizzazione dell'opera sarà necessaria una nuova valutazione di impatto ambientale. «Quella fatta in precedenza - ha detto Ronchi - prescindeva dal fatto che il tunnel dovrà sorgere in un Parco nazionale, quello del Gran Sasso Monti della Laga, e che la falda acquifera si è abbassata di 600 metri».

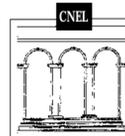
Il Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga 150.000 ettari fra Abruzzo, Lazio e Marche, si è già schierato per il "no" al terzo traforo: un'altra battaglia dopo quelle storiche per scongiurare gli impianti di risalita a Campo Pericoli, l'urbanizzazione di Piano Voltigno (200.000 metri cubi), le esercitazioni militari, le trivellazioni per le ricerche di idrocarburi (un fenomeno che interessa tutti i parchi della dorsale appenninica centro meridionale). E pensare che questo Parco, uno di quelli istituiti dalla legge quadro 394 del 1991, dunque di giovane età, ha rapidamente superato attriti e incomprensioni iniziali con le popolazioni. Un parco modello, insomma.

Erano state dette tante di quelle bugie che la gente si era quasi spaventata: frodole inven-

tate ad arte da cacciatori e speculatori - spiega Dario Febbo, un passato alla Legambiente, oggi direttore del Parco -. Ai contadini dicevano, ad esempio, che non avrebbero più potuto potare le piante. Oggi, che tutto sta andando a regime, abbiamo molti Comuni che ci chiedono di essere compresi nell'area protetta, e altri, già inseriti, che, vogliono aumentare la loro quota di territorio all'interno del parco».

Metropolis

Supplemento bisettimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Paolo Garbescia
Iscrit. al n. 420 del 20/08/98 registro stampa del Tribunale di Roma
Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, Via Due Macelli 23/13
Tel. 06/699961, fax 06/6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, Tel. 02/67721
Stampa in fac. simile: Se.Ba. Roma - Via Carlo Pesenti 130
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stabile dei Giovi, 137 - 575 S.p.A. 95030 Catania - Strada 9^a, 35
Distribuzione: SOGIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Gettona, 19



CNEL
CONSIGLIO NAZIONALE
DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO
Viale David Lubin, 2 Roma 00198 -
Tel. 06/3692201-fax 06/3610473

PRESENTAZIONE DEL:
**12° RAPPORTO SULLO STATO DEI POTERI
E DEI SERVIZI LOCALI 1998**
Predisposto dal Consorzio Sudgest

11 NOVEMBRE 1998 - PARLAMENTINO CNEL - ORE 9,30
PROGRAMMA

SALUTO: Giuseppe De Rita Presidente CNEL
Introduce e coordina: **Armando Sarti**
Presidente Commissione Autonomie Locali e Regioni del CNEL

PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO:

Gerolamo Colavitti Consorzio Sudgest,
Maurizio Zandri Consorzio Sudgest

DISCUTONO DEL RAPPORTO:
Enzo Bianco Presidente Anci, **Piero Badaloni**
Presidente AICCRE, **Giuliano Barbolini** Presidente Lega

Autonomie Locali, **Vannino Chiti**, Presidente Conferenza
dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome

Guido Gonzi Presidente UNCEM, **Danilo Longhi**
Presidente UNIONCAMERE, **Marcello Panettoni**
Presidente UPI, **Fulvio Vento** Presidente CISPEL

INTERVENTI PROGRAMMATI:
Roberto Camagni Direttore Dip. Aree Urbane -
Presidenza del Consiglio, **Antonino Gallo** Presidente
Sezioni Enti Locali - Corte dei Conti, **Sergio Los**

Università di Venezia, **Raffaele Morese** Sottosegretario
Ministero del Lavoro, **Giancarlo Renda** Presidente
Commissione servizi pubblici locali - Confindustria,

William Santorelli Presidente Consiglio Nazionale
Ragionieri e Periti Commerciali, **Francesco Serao**
Presidente Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti

Conclusioni:
ore 13,30 Rappresentanti del Governo

IL SISTINA
dal 17 Novembre
TOMMY
THE WHO'S MUSICAL
di Pete Townshend
Biglietti in vendita al botteghino

TEATRO DI ROMA
LUOGHI DELLA MEMORIA
attori e poesia - 31 ottobre 1-2 novembre
a cura di Paolo Castagna

Domenica 1 novembre ore 15 VILLA ROMANA NEL CIMITERO FLAMINIO A PRIMA PORTA Via Flaminia ingresso Meridionale Anna Carabba, Prospero Richelmy, Lumetto Savino e gli studenti dell'I.T.I.S. di Laboro Coto Fesina Ingle a cura dell'Associazione Culturale Le Selve d'Oro	Lunedì 2 novembre CIMITERO MONUMENTALE AL VEGANO - ore 12 Piero Di Iorio, Magda Marcatelli Gruppo di attori Eugéonios CIMITERO ACCATOLICO PER GLI STRANIERI AL TESSACCIO Via Cap. Casto, 6 - ore 15 e 16 Pino Mical - e Gianluca Frigerio, Marco Fubini, Giulia Mombelli, Stefano Scherini	BASILICA DI S. SABINA ALL'AVVENTINO Piazza Piero di Bello, 1 - ore 17 Giancarlo De Mori, Franca Nufi Giovanni Trivulzi e Rita Grazioni, Sout MAUSOLEO DI AUGUSTO Piazza Augusto Imperatore - ore 18 e 19 Marisa Fabbri, Achille Mile, Edoardo Sirvo e Caterina De Regibus, Ciro Mesella, Monica Mignoli, Michele Nani, Nicola Scarzo Gruppo di attori Eugéonios / Nasareno Rucchio, organo
--	---	---

Per informazioni: teatro di Roma tel. 06 86400278-18 • ingresso libero fino ad esaurimento dei posti disponibili

